

UNA PORTA PER ENTRARE NELLA CHIESA «PER-CON-IN» CRISTO

Se dal punto di vista simbolico il portale nella tradizione della Chiesa riprende e dilata l'esperienza delle culture antiche, dove il significato religioso è connesso a un elemento che separa lo spazio degli uomini da quello di Dio, esso si afferma subito con la propria originalità che raccoglie e propone – come l'arte ce lo conferma⁸ – temi antropologici, cosmologici, biblici, ecclesiologici, escatologici, liturgici, unificati tutti dal denominatore comune, cristologico.

La porta della chiesa è anzitutto icona di Cristo, in quanto è espressione-segno delle sue stesse parole con le quali, dopo essersi presentato come il Buon Pastore, si è proclamato vera porta dell'ovile: «Io sono la porta delle pecore. [...] Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,7-9)⁹.

La più antica decorazione di un portale ricorda proprio queste sue parole: al centro dell'architrave reca la raffigurazione di un agnello che porta una croce, accompagnata dalle parole «Ego sum ostium».

Con questa decorazione la Chiesa indirettamente dice quello che vuole essere, ciò che pensa di se stessa e invita ognuno a porsi sotto l'autorità e la protezione di Gesù Cristo¹⁰.

L'immagine della porta, alla luce dell'affermazione giovannea, viene a indicare la funzione di Gesù quale mediatore unico della salvezza. Egli, dopo essere entrato legittimamente nel recinto del tempio di Gerusalemme, attraverso la porta e diversamente dai ladri e briganti, e aver fatto uscire le sue pecore, liberandole dai falsi pastori e mercenari, le invita poi a entrare nell'ovile passando da quell'unica porta che è lui stesso. A tutti Gesù vuole offrire il dono della salvezza, della pace, della comunione di vita con lui e il Padre nello Spirito Santo, essendo venuto sulla terra proprio per questo. Egli è, già qui e ora, salvezza per coloro che entrano per mezzo di lui e ascoltano la sua voce.

La porta «vera» e «unica» che ci conduce alla salvezza è Cristo stesso. È proprio questo significato

▼ Cristo Buon Pastore e le sue pecore; il capo è circondato da un nimbo dorato e ha in mano la croce vittoriosa. Mosaico del V secolo, mausoleo di Galla Placidia (Ravenna).



PASTORE E PORTA DELL'OVILE

cristologico che il rito di apertura e chiusura dell'Anno Santo associa alla porta santa. Nella Bolla di indizione del Grande Giubileo dell'anno 2000 san Giovanni Paolo II ne ricorda il significato:

«Al pellegrinaggio si accompagna il segno della porta santa, aperta per la prima volta nella Basilica del Ss.mo Salvatore in Laterano durante il Giubileo del 1423. Essa evoca il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia. Gesù ha detto: «Io sono la porta» (Gv 10,7), per indicare che nessuno può avere accesso al Padre se non per mezzo suo. Questa designazione che Gesù fa di se stesso attesta che egli solo è il Salvatore inviato dal Padre. C'è un solo accesso che spalanca l'ingresso nella vita di comunione con Dio: questo accesso è Gesù, unica e assoluta via di salvezza. Solo a lui si può applicare con piena verità la parola del Salmista: «È questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti» (Sal 118 [117],20)» (Incarnationis Mysterium, n. 8).

Per il pellegrino che compie l'atto di passare attraverso di essa:

«L'indicazione della porta – continua Giovanni Paolo II – richiama la responsabilità di ogni credente ad attraversarne la soglia. Passare per quella porta significa confessare che Gesù Cristo è il Signore, rinviando la fede in lui per vivere la vita nuova che Egli ci ha donato. È una decisione che suppone la libertà di scegliere e insieme il coraggio di lasciare qualcosa, sapendo che si acquista la vita divina (cf. Mt 13,44-46) [...]».

Attraverso la porta santa Cristo ci immetterà più profondamente nella Chiesa, suo Corpo e sua Sposa. Comprendiamo in questo modo quanto ricco di significato sia il richiamo dell'apostolo Pietro quando scrive che, uniti a Cristo, anche noi veniamo impiegati «come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio» (1 Pt 2,5)» (Ibidem, n. 8).

Ogni volta che passiamo attraverso la «porta» della chiesa, professiamo la nostra fede in Colui che solo è Via, Verità e Vita. Il gesto compiuto assume la caratteristica di una preghiera dossologica: per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio Padre Onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo. Risuona anche per noi l'acclamazione biblica cantata davanti alla porta santa appena aperta: *Christus heri et hodie, Finis et Principium; Christus Alpha et Omega. Ipsi gloria in saecula!* (cf. Ap 22,13). Essa indica nella porta aperta il segno di Cristo, Signore della storia e presente nella sua Chiesa fino alla fine dei tempi (cf. Eb 13,8).



▲ Apertura della porta santa di S. Pietro in Vaticano nel giubileo della misericordia (8 dicembre 2015).

▼ Giubileo straordinario della redenzione dell'anno 1983. Giovanni Paolo II apre la porta santa di S. Pietro in Vaticano.

